

## *Informatica e poesia*

Uno studio sui sonetti di Antonello Trombadori con le tecniche dell'Analytics

Raffaele Perrotta\*

**Sunto:** *Antonello Trombadori (1917, 1993) è stato un giornalista, critico d'arte e uomo politico italiano, che si è dedicato alla poesia in dialetto romanesco negli ultimi venti anni della sua vita. Il presente studio applica le tecniche informatiche dell'analisi multidimensionale (Analytics) all'esame della poetica e degli schemi ritmici dei suoi sonetti. Lo scopo principale è misurare quantitativamente l'intensità con cui sono stati trattati i temi della sua poetica e l'evoluzione delle strutture ritmiche come indice della creatività e dello sforzo produttivo. L'individuazione dei trenta sonetti di tema autobiografico offre lo spunto per la narrazione della biografia del poeta attraverso i suoi stessi versi. L'analisi della produttività nel tempo consente di determinare con chiarezza lo stacco tra i due periodi - prima e dopo il 1979 - e le caratteristiche della produzione. Ne deriva un quadro interpretativo della poetica e della creatività basato su elementi quantitativi, oggettivi e razionali e non solo su elementi qualitativi, soggettivi ed emotivi che, tuttavia, completano e integrano lo studio.*

**Parole Chiave:** Trombadori, metrica, analytics, ipercubo.

**Abstract:** *Antonello Trombadori (1917, 1993) was a journalist, art critic and Italian politician who devoted himself to poetry in the Roman dialect during the last twenty years of his life. This study applies the techniques of multidimensional analysis (Analytics) to the examination of the poetics and the rhythmic patterns of his sonnets. The main purpose is to measure quantitatively the intensity with which the themes of his poetry and the development of rhythmic structures are dealt, as an index of the creative and productive effort. The identification of thirty autobiographical sonnets offers the narrative of the life of the poet through his own verses. The productivity analysis over time shows clearly the differences between the two periods - before and after 1979 - and the characteristics of his production. The result is a framework for the interpretation of poetics and creativity based on quantitative, objective and rational elements, and not only*

---

\* Ingegnere dell'informazione, libero professionista; perrotta@vertical.it.

qualitative, subjective and emotional ones which, however, complement and supplement this study.

**Keyword:** Trombadori, metrics, analytics, hypercube.

**Citazione:** Perrotta R., *Informatica e poesia. Uno studio sui sonetti di Antonello Trombadori con le tecniche dell'Analytics*, «ArteScienza», Anno II, N. 4, pp. 5-26.

## 1. Introduzione

Antonello Trombadori (Roma, 1917–1993) è noto come giornalista, critico d'arte e politico italiano. Pochi rammentano che è stato anche un poeta in dialetto romanesco. Io stesso avevo quasi dimenticato che avesse scritto poesie; lo ricordavo come un «uomo ... aspro e tagliente, spesso sarcastico in modo paradossale, sanguigno e irruento nei giudizi e nei rapporti umani»,<sup>1</sup> un comunista integrato ma mondano, pervicacemente ancorato al dialetto romanesco, in aperta contraddizione con la sua qualità di intellettuale. È stata, quindi, una sorpresa scoprire la sua poesia attraverso i suoi sonetti e un divertimento intellettuale indagare sulla sua poetica e perfino sul suo travaglio creativo attraverso l'analisi informatica della sua opera.



**Fig. 1 - Antonello Trombadori.**

Lo studio è stato condotto con le tecniche dell'*Analytics*, che è la branca dell'informatica orientata all'esplorazione e analisi di informazioni strutturate e non strutturate, specifiche di un dominio, per valutare prestazioni e rilevare modelli e tendenze da cui derivare interpretazioni, trarre conclusioni e prendere decisioni.

Negli anni passati questa branca era

---

<sup>1</sup> «Patria indipendente» (rivista dell'A.N.P.I.), n. 6, 23 giugno 2002, pag. 41.

nota anche come *Business Intelligence* o *Business Analytics*, ma recentemente ha assunto il nome semplice di *Analytics*, tenendo conto dell'ampliamento del suo campo di applicazione dai *Data Warehouse* aziendali ai *Big Data* prodotti dalle pubbliche amministrazioni locali e centrali e dalle grandi compagnie multinazionali globali.

La fase preliminare dello studio ha comportato l'esame sistematico delle composizioni, che mi ha permesso di rilevare i dati di base, ma anche di ricostruire la vita di Trombadori attraverso la sua poesia. Dal momento che la poetica e i temi trattati dall'autore sono strettamente collegati alla sua vicenda umana, ritengo opportuno, prima di tutto, ripercorrere brevemente la sua vita attraverso i suoi versi.

## 2. Autobiografia poetica

Antonello Trombadori nasce a Roma in via Cicerone

*Ner millenovecentodiciassette,  
L'arba der dieci giugno, de domenica,  
Via Cicerone I (7 giugno 1981)*

figlio di Margherita e del pittore Francesco,<sup>2</sup> esponente della Scuola romana di pittura.

Da giovane vive col padre a Villa Strohl-Fern, adiacente a Villa Borghese, dove il mecenate Alfred Wilhelm Strohl<sup>3</sup> ospita pittori e scultori. Il ricordo della villa rimarrà per sempre nel suo cuore e la rabbia per il degrado, in cui il governo francese, subentrato nella proprietà, la lascerà decadere, segnerà per sempre la sua vita e quella della moglie.

---

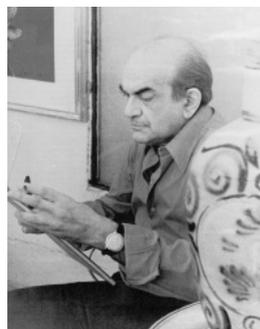
<sup>2</sup> Francesco Trombatore mutato poi in Trombadori (1886 - 1961).

<sup>3</sup> Che aggiunse "fern" (lontano) al suo cognome per sottolineare la lontananza dalla patria francese.

*C'è un quadro –dice– che sse vede un viale,<sup>4</sup>  
Vall'a vvedé, coll'arberi turchini,  
Cipressi e querce, fino a certe scale  
Cor glicine che ombreggia li scalini.*  
*Villa Strohl-fern (1° agosto 1984)*

Tra i suoi amici ci sono Corrado Cagli,<sup>5</sup> che dipinge il suo ritratto a diciannove anni:

*Me l'aricordo quanno fu dipinto  
Da Cagli co la cera càlla, spasa,  
Sopr'ar colore fonno e mezzo stinto.*  
*Cagli e Ivanov (30 ottobre 1983)*



**Fig. 2 - Corrado Cagli.**

e Renato Guttuso,<sup>6</sup> di cui è grande estimatore:

*Ho visto un paesaggio da Renato  
....  
Ecco ndò stà la forza der pittore  
Che ccor pennello t'opre 'na finestra  
Ma nun è 'na finestra, è 'no stupore.*  
*Er pittore (30 marzo 1986)*

Aderisce al PCI già ai tempi dell'università, in pieno Fascismo, ma partecipa ai giornali e alle organizzazioni del regime.

Nel 1939 conosce la moglie Fulvia Trozzi, da cui avrà i due figli Duccio e Lucilla. L'anno successivo è chiamato alle armi e parte con i Bersaglieri per la campagna di Grecia:

*Ciò ancora li stivali dell'Epiro  
Quanno che cor Ziconno Bberzajèri  
Ce mannorno ar macello sott'ar tiro  
De li grechi aggrediti, tosti e fieri.*  
*Li Bberzajeri (19 agosto 1986)*

---

<sup>4</sup> Francesco Trombadori, *Il grande viale di Villa Strohl- Fern*, 1920.

<sup>5</sup> Corrado Cagli (1910 - 1976).

<sup>6</sup> Renato Guttuso (1911 - 1987).

Nel 1941, tornato a casa dalla guerra, riprende l'attività politica clandestina e viene arrestato per cospirazione antifascista. In carcere riceve una "rondinella", una lettera della futura moglie che gli dichiara il suo amore e promette di attenderlo:

*Mi moije la 'ncontrai ch'era 'na sera  
Der '39 a ccasa Campanella.  
A rriccontàlla nun me pare vera  
Ma ssubbito jje dissi ch'era bbella,*

*Ch'era accusì ciumàca e cciumachella,  
Che nun doveva fa tanto l'artera,  
Che nun sarebbe stata ppiù zitella.  
Lei rise e m'arispose: "Si? Lalléra!"*

*Ma cuanno m'arinchiusero ar Coeli  
Io me vidi arivà 'na rondinella  
Che mme fece volà a li sette cèli.*

*Ce stava scritto: "Cuanno sortirai  
Chi lo sa si ppur'io sarò ppiù quella  
Ma a la Lungara me ce troverai*

*La rondinella – 27 gennaio 1978*



**Fig. 3 - Renato Guttuso.**

Dopo la caduta del Fascismo, fonda «Gli Arditi del Popolo» insieme ad altri compagni e partecipa all'organizzazione della Resistenza romana e dei GAP, Gruppi di Azione Patriottica, di cui diviene comandante a Roma. Viene arrestato dai tedeschi il 2 febbraio del 1944 e rinchiuso nel carcere di via Tasso. La sua identità, tuttavia, non viene denunciata dai compagni sottoposti a tortura:

*Li tedeschi agguantavano le ggente  
Co li carci, li sputi, le screpanze,  
Pe ttorturàlle e in quelle circostanze  
Ammazzaoano pure l'innocente.*

*Via Tasso – 29 marzo 1987*

Sfugge fortuitamente alla rappresaglia delle Fosse Ardeatine, perché è ricoverato in infermeria quando i nazisti irrompono nel

carcere di Regina Coeli per prelevare i detenuti da fucilare. Dopo la guerra riprende la sua attività di critico d'arte ed entra nel mondo del cinema, partecipando alla realizzazione del film *Roma Città Aperta* con Roberto Rossellini e Carlo Lizzani. Diviene direttore del settimanale «Il Contemporaneo», di cui curerà la rubrica di critica d'arte dal 1945 al 1964.

Preso dalle mille tentazioni della Roma dell'arte e dello spettacolo, la sua vita privata vacilla e si separa dalla moglie. Sul piano professionale è testimone della guerra del Vietnam quale inviato dell'"Unità", mentre su quello politico diviene membro del comitato centrale del PCI ed eletto deputato per quattro volte:

*Mentre Cossiga annava cor messaggio,  
Subbito doppo fatto er giuramento,  
Io volavo coll'occhi ner gran raggio  
Dell'Aula illuminata in Parlamento.  
Ines – 7 luglio 1983*

Fino al 1968 la sua militanza comunista può definirsi ortodossa:

*Certo a Pparmiro jjo vvorzuto bbène,  
Mica l'ho rispettato solamente.  
Tojatti – 20 settembre 1977*

Successivamente, invece, avverte l'esigenza del cambiamento e, soprattutto, quella di dissociarsi da qualsiasi sospetto di fiancheggiamento del terrorismo:

*Chi ssò cuesti che spareno, ch'ammazzeno?  
'Na parte so' fascisti armirautini<sup>7</sup>  
....  
Ma cquell'antri chi ssò che invece avanzeno  
...?  
So l'erbavojjo de l'oscurantismo:  
Lottacontinui, autonomi, nappisti,  
Bbrigatisti der finto comunismo,  
Vecchi e nnovi – 1° febbraio 1978*

---

<sup>7</sup> Seguaci di Giorgio Almirante e Pino Rauti.

Sul piano privato, la sua vita è segnata dalla riconciliazione con la moglie e dal trasferimento in una casa in via della Cancelleria, vicino a Campo de' Fiori:

*Forzi vad'abbità a Ccampo de' Fiori,  
No pproprio su la Piazza llì vvecino,  
'Ndove dice che ciànno fatto fòri  
A cortellate un pôro pellegrino.<sup>8</sup>*

*P'affacciasse su Roma – 18 novembre 1978*

Si allontana sempre più dall'esperienza del "comunismo reale" e si avvicina a Giorgio Napolitano, che guida l'ala "migliorista" del PCI. È profondamente scosso dall'assassinio di Aldo Moro e, in occasione della visita di Arafat, non approva la sua reticenza a condannare apertamente il terrorismo:

*Arafà,<sup>9</sup> te sei perza n'occasione:*

...

*E poi potevi annà, mortacci loro,  
A condannà 'sto zozzo terorismo  
Portànnno un fiore 'ndove è morto Moro!*

*Ieri e oggi – 19 settembre 1982*

Il 20 novembre 1980 inizia la collaborazione con il "Messaggero di Roma", che gli affida la rubrica domenicale "La città", per la quale scriverà la gran parte dei suoi sonetti romaneschi.

Nel 1986:

*Manca poco me pìa 'n accidente  
Ar Lido de Venezia, un mal de panza,  
Un dolore da nun capì più ggente  
E m'hanno messo drent'a 'n'ambulanza.*

*Ospedale al Mare – 11 maggio 1986*

Nel frattempo è costretto a cambiare nuovamente casa a causa dei rincari degli affitti per l'equo-canone:

<sup>8</sup> Assassinio di Pellegrino Rossi, ministro di Pio IX, nel 1848.

<sup>9</sup> Yasser Arafat, storico capo palestinese dell'OLP.

*Dunque me so rifatto pratarolo  
O ppe di mejo de Piazza Mazzini:  
A rimané romano pollarolo<sup>10</sup>  
Ce voleveno un pozzo de quatrini.*

*L'equo-cane – 15 giugno 1986*

Debitato dalla malattia, cessa la pubblicazione dei sonetti a luglio del 1987, quando spera ancora di riprendersi:

*Sett'anni de sonetti, inverno o istate,  
L'ottave e le sestine d'ammucchià,  
Li piedi, le bbattute, le trovate,  
Nun te créde, so ccazzi da pelà.*

...

*Poi vederemo a ottobre si le Muse  
Vorranno ripijà la gravidanza:  
Speràmo bbene, grazie e ttante scuse.*

*Abbastà nun saprei – 19 luglio 1987*

Muore nel 1993, a Roma.

### 3. Le opere

La raccolta di sonetti più ampia è intitolata *Sonetti Romaneschi – Ecce Roma* ed è pubblicata da Newton Compton nel settembre del 1988. L'opera comprende 300 componimenti, tra cui tutti i sonetti delle raccolte precedenti, che sono *La palommella*, pubblicata da Schweiller nel 1979, contenente 36 sonetti scritti a partire dal 15 agosto 1973, e *Indovinela-grillo. Duecento sonetti romaneschi*, pubblicata da Newton Compton nel 1984, contenente tutti i sonetti scritti fino al 20 gennaio 1984.

Trombadori lascia anche l'opera di critica d'arte *Roma appena ieri nei dipinti degli artisti italiani del Novecento* (Roma, Newton Compton -1987) e diversi contributi critici quali i saggi introdutti-

---

<sup>10</sup> Di Piazza Pollarola.

vi nei cataloghi delle retrospettive di Antonio Donghi<sup>11</sup> (Roma 1985) e Scipione<sup>12</sup> (Macerata 1985) e della monografia di Mario Fagiolo sulla Scuola romana (Roma 1986). Ha curato, infine, il catalogo delle opere d'arte della Camera dei Deputati. Nel 2001 è stato pubblicato postumo da Marsilio editore *Diario in pubblico - Lettere agli amici del "La Carbonara"* a cura di Paolo Franchi e del figlio Duccio Trombadori.

#### 4. Lo studio informatico

Lo studio informatico è stato condotto sui sonetti della raccolta *Sonetti Romaneschi - Ecce Roma*.

La fase preparatoria ha comportato la lettura sistematica di tutta l'opera rilevando i temi trattati, in modo da consentire la misura dell'intensità con cui tali temi siano stati sviluppati nel tempo, caratterizzando la poetica dell'autore. Successivamente sono state rilevate le date di composizione dei sonetti e gli schemi ritmici, che forniscono informazioni sull'evoluzione temporale della produzione artistica e sull'invenzione di nuove strutture.

Al termine di questa fase è stata costruita una tabella relazionale in cui sono stati censiti tutti e trecento i sonetti con i seguenti attributi:

- titolo del sonetto
- data di composizione, articolata in anno, mese e giorno
- tema
- oggetto del tema
- schema ritmico.

---

<sup>11</sup> Antonio Donghi (Roma, 16 marzo 1897 – Roma, 16 luglio 1963) fu un pittore, tra i principali esponenti del Realismo magico.

<sup>12</sup> Scipione, pseudonimo di Gino Bonichi (Macerata, 25 febbraio 1904 – Arco, 9 novembre 1933), è stato un pittore disegnatore, scrittore e poeta. Le sue opere hanno fama internazionale e vennero esposte nella mostra "documenta 1" del 1955 a Kassel.

I temi si riferiscono agli argomenti trattati dal poeta nell'ambito dei suoi interessi, che si suddividono essenzialmente nel filone privato - legato alle memorie, agli affetti, alle riflessioni - e nel filone pubblico - legato alla vita politica, giornalistica e artistica.

Gli oggetti dei temi sono, invece, gli spunti occasionali che ispirano la trattazione dei temi, quali, ad esempio, gli eventi politici e i personaggi del momento, le polemiche comunali, il ricordo dei familiari e degli amici.

Gli schemi ritmici sono le sequenze delle rime del componimento. Nel campo della metrica poetica si considera che lo schema originario del sonetto sia quello costituito da rime alterne sia nelle quartine ABAB ABAB che nelle terzine CDC DCD. Nel tempo, però, le scuole poetiche e i singoli scrittori hanno apportato molte modifiche e variazioni, come avremo modo di verificare anche con il nostro autore.

La tabella relazionale è stata elaborata con lo strumento delle tabelle pivot di Excel per ottenere l'ipercubo<sup>13</sup> su cui è stata condotta l'analisi multidimensionale dell'opera. La misura obiettivo è il numero di sonetti, rilevato attraverso il conteggio dei titoli, mentre le dimensioni sono la data di composizione, con particolare riferimento all'anno e al mese, il tema, l'oggetto e lo schema metrico. La dimensione giorno è disponibile, ma non trattata nel presente articolo.

Usualmente gli ipercubi vengono studiati riducendoli in tabelle mono o bi-dimensionali (in gergo tecnico si dice che si esamina una "slice") per motivi evidenti di rappresentazione delle informazioni su superfici bidimensionali, quali fogli di carta e schermi video. Procederemo, quindi, ad esaminare le principali "slice" che

---

<sup>13</sup> In informatica un ipercubo è una struttura di dati costituita da una schiera n-dimensionale in cui ogni valore della schiera è associato a n indici o dimensioni. La ricerca di un valore della schiera è eseguita sulla base della conoscenza della n-pla di indici ad esso corrispondenti. Il concetto è mutuato dalla geometria in cui l'ipercubo è definito come un politopo (l'analogo multidimensionale di poligoni e poliedri), che generalizza in dimensione più alta i concetti di punto, segmento, quadrato e cubo, appartenenti rispettivamente alle dimensioni 0, 1, 2 e 3.

fonderanno le nostre considerazioni su basi quantitative e non solo qualitative.

## 5. La poetica

La tabella che enumera i sonetti per tema mostra che l'intensità con cui Trombadori ha trattato i vari argomenti varia dal massimo di 49 sonetti ispirati ai personaggi (che oggi forse chiameremmo VIP), pari al 16,3% del totale dei sonetti, al minimo di 1 sonetto per ognuno dei 21 temi vari (pari allo 0,3%), quali, ad esempio, l'educazione sessuale, la superstizione o la musica sacra.

Tema	Misura	% Totale	Classe A
Personaggi	49	16%	16%
Autobiografico	30	10%	26%
Polemica politica	28	9%	36%
Polemica comunale	25	8%	44%
Ecce Roma	25	8%	52%
Negozi	15	5%	57%
Papa	14	5%	62%
Memorie storiche	7	2%	64%
Cronaca	7	2%	67%
Difesa dei monumenti	7	2%	69%
Amore	7	2%	71%
Tradizioni	6	2%	73%
Belli	6	2%	75%
Aneddoti	6	2%	77%
Monumenti	5	2%	79%
Memorie personali	5	2%	81%
Paesaggi romani	5	2%	82%

**Tabella 1 - Numero di sonetti per tema in classe A.**

Se si ordinano le misure in sequenza decrescente e si effettua una classificazione ABC dei temi, si scopre che l'82% dei sonetti tratta

il 34% dei temi (classe A), l'11% ne tratta il 24% (classe B) e il restante 7% ne tratta il 42% (classe C). È anche interessante notare che i temi in classe A sono trattati con intensità che variano da 49 a 5 sonetti per tema, quelli in classe B da 4 a 2 sonetti e quelli in classe C da un solo sonetto. La Tabella 1

Antiquari	1
Artigiani	1
Attori	10
Cantanti	2
Cardinali	1
Giocatori	1
Musicisti, critici	1
Negozianti	1
Partigiani	1
Pittori	8
Pittori, Scultori	1
Poeti	3
Politici	8
Preti	1
Registi	1
Scrittori	5
Scultori	1
Soubrette	1
Sportivi	1
<b>Totale</b>	<b>49</b>

**Tabella 2 – Numero di sonetti ispirati a oggetti del tema dei personaggi.**

ai personaggi e quelli dedicati alla vecchia Roma dei monumenti e dei negozi.

I sonetti dedicati a personaggi sono riconducibili principalmente a conoscenti e amici famosi dell'ambiente romano, quali attori (10), pittori (8), scrittori (5) e politici (8) come si deduce dalla Tabella 2.

mostra i temi in classe A.

Dal punto di vista quantitativo gli argomenti trattati da Trombadori sono, dunque, molteplici (ne sono stati individuati 50), ma circa un terzo della sua produzione si concentra su alcuni temi predominanti, riconducibili qualitativamente a due filoni essenziali: uno di ispirazione civile, pubblica e l'altro di ispirazione individuale, privata.

L'ispirazione civile deriva certamente dall'impegno politico come membro autorevole del Partito Comunista nonché dall'impegno e dalla passione intellettuale come giornalista e critico d'arte e si concentra sulla polemica politica a livello sia nazionale sia comunale.

L'ispirazione privata, invece, è principalmente di matrice autobiografica, anche se sono particolarmente significativi i sonetti dedicati

Dal punto di vista qualitativo, la lettura dell'opera, focalizzata sui temi predominanti, conduce a riconoscere che in ambedue i filoni prevale il sentimento tormentato della revisione del passato e delle scelte della gioventù, accompagnato al tempo stesso dal desiderio e dall'emozione della memoria:

*Me vorebbe allongà sott'a na fronna  
E llà mezz'indormito e mezz'in zogno,  
Riannàmmene a li tempi de mi' nonna  
Perché ppiù invecchio e ppiù ce n'ho bbisogno.*  
Er zècolo - 8 giugno 1986

Tra i sonetti d'impegno civile il tema più ricorrente è quello della "polemica politica", in cui Trombadori esprime i suoi ideali di democrazia e di onestà, nel rispetto istituzionale del suo partito, e condanna duramente ogni forma di terrorismo.

Ne è un esempio La gàbbola<sup>14</sup> dell'Anno Novo:

*Ottantuno viè fora da du' nove.  
Un ber nummero, cazzo! Ariverito.  
Nove e nnove dièciotto, otto e una nove:  
Vedemo de che panni va vestito.*

*Si ddavero ce porta bbone nove,  
Doverebbe dà un botto inaudito  
A tutt' er terrorismo e ddà le prove  
De chi j'arma la trama e chi l'ordito;*

*Mette in lisciva la Bandiera Bianca,  
Mantené in bone mano quella Rossa  
E ammolà un carc'in culo a chi se stanca;*

*Poi, fà bbolli la soda ner bacile  
E cor grido de Moro da la fossa  
Aripulì l'Italia dar porcile!*

Altro tema di impegno civile è quello che egli stesso chiama "Ecce Roma", dal sonetto omonimo, in cui si scaglia contro

---

<sup>14</sup> Cabala.

**l'architettura moderna, che ha trasformato le campagne fuoriporta in periferie incombenti simili a Calcutta o a Bogotà:**

*Ecce Roma*

*Roma ndò stà? Stà ffòri de le mura!  
Ndò s'annava 'na vorta a scavallà  
Mò cc'è na chiostra de cemento, scura,  
Che ppare che te vòji incuperchià.*

*Vall'a ccapì perché l' Architettura  
Che avanta sempre la modernità  
Ha ssaputo sficà sta sconciatura  
Peggio che in Galicutte o a Bbogotà.*

*Si ttu nun ce vòì crede sòr Zomaro,  
Và ar Zeràfico, all' Acqua Bbullicante,  
A li Cessati Spiriti, ar Quadraro!*

*Llì stà Roma gargante e ttrionfante,  
A li Prati Fiscali, ar Pecoraro,  
Mica a Ssan Pietro e mmanco a Ppiazza Dante.*

Molti altri sonetti di questo filone, infine, sono dedicati alla "polemica comunale": dall'ironia sulle *Estati romane*, inventate dall'assessore Renato Nicolini (l'effimero), alle esortazioni ai vari sindaci a proteggere e conservare i monumenti di Roma.

È nel filone privato, tuttavia, che, a mio parere, Trombadori raggiunge l'apice della sua poesia. Al tema dei "personaggi" dedica la gran parte dei suoi componimenti. Tra i politici si incontrano alcuni nomi, che gran parte di noi ancora ricorda nelle cronache: Palmiro Togliatti, Ferruccio Parri, Altiero Spinelli, Giovanni Spadolini, l'extraparlamentare Franco Piperno, Indira Gandhi.

Tra gli attori, invece, ci sono Anna Magnani, Gigi Proietti, Paola Borboni, Fiorenzo Fiorentini, Oreste Lionello, Carmen Russo, Arturo Brachetti, Beppe Grillo, Silvana Mangano. Tra i cantanti Gabriella Ferri e Gianna Nannini.

Un posto a parte meritano i 14 sonetti dedicati ai papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II, verso i quali nutre un profondo rispetto, ben lontano dalla critica feroce di Giuseppe Gioachino Belli nei confronti di Gregorio XVI.

Particolarmente affettuosi sono i componimenti dedicati ad Elsa Morante ed a Renato Guttuso:

*Guttuso*

*Nun pitturava ppiù, però parlava:  
De tutto e dde Mimise<sup>15</sup> ch'era morta  
Diceva che la morte ritornava  
A chiamàllo e a bbussaje su la porta.*

*E cor quer busso d'aria quasi entrava –  
Diceva – inzieme a llei co 'na gran sporta  
De fiori e dde colori che sgaggiava,  
Er zoriso e er zaluto de 'na vorta.*

*De ppiù nun ha mai detto mapperò  
Io che jo sempre letto in der cervello  
Quello ch'jabbruciava ce lo so.*

*Era er penziero de 'na donna bionda,  
Nuda, volante, e llui che cor pennello  
La faceva sboccià come 'na fronna.*

L'altro grande tema del filone privato è quello "autobiografico", da cui ho tratto gran parte della biografia poetica.

Appartengono a questi sonetti anche quelli dedicati agli amori passionali e adulterini della giovinezza:

*Silvana*

*Mica lo so perché te chiami Fiore,  
Tropo facile a ddì perch'eri bbella,  
Perché cciavevi un viso de modella  
Da fa ammattì er pennello der pittore.*

---

<sup>15</sup> Maria Luisa Dotti, moglie di Renato Guttuso.

*Troppo facile a ddì perché ner còre  
Che me sbatteva forte a campanella  
Te sentì luccicà come 'na stella  
De la Madonna der Divin'Amore.*

*Sì, ma allora perché, perché da allora,  
Da quanno me guardassi sur sagrato  
De San Gregorio ar Celio er nome infiora?*

*È perché solo er fiore nun fenisce,  
Po' stigne drent'ar libbro der passato  
Me è ssempre vivo puro si appassisce.*

Un piccolo cammeo è rappresentato dai sonetti dedicati ai "negozi" di Roma, alcuni dei quali stanno inesorabilmente scomparendo: la trattoria "La carbonara" a Campo de' Fiori, la friggitoria di baccalà "a i Libbrari", rosticcerie, forni, pasticcerie, bar famosi, come Rosati e il Caffè Greco, ma anche librerie antiquarie, gioiellerie e negozi d'antiquariato.

Ma dove la vena poetica di Trombadori si afferma compiutamente è nei sonetti ispirati ai "paesaggi romani":

*Ce piove a Roma?*

*Quanno dietro ar Ggiannicolo se vede  
Er cèlo nero come un calamaro,  
De bbotto viè ggiù a ppiove da nun crede  
E ppe ssarvasse nun ce stà ripparo.*

*Devi stà attenta a ndove metti er piede  
Perché l'acqua fà un lago paro paro,  
Però de bbotto pò puro succede  
Ch'er zole sfonna e ffà 'no sprazzo chiaro.*

*Mèzza Roma accusì rimane asciutta  
E mmèzza affoga sotto lo sgrullone,  
Er bello allora è de vedella tutta.*

*Un pizzo de li mejo è ll' Aventino:  
De llà l'arcobbaleno è n'aquilone  
Che vvola da Castello ar Palatino.*

## 6. Lo sforzo creativo

L'esame della Figura 1 mostra che la carriera poetica di Trombadori è chiaramente divisa in due periodi, prima e dopo il 1979.



Figura 1- Numero di sonetti prodotti per anno.

La produzione poetica degli anni dal 1973 al 1978 è costituita dai 36 sonetti raccolti nel libro *La palommella*, mentre quella degli anni dal 1980 al 1987 è in massima parte costituita dai sonetti scritti per la rubrica domenicale "La città". La Tabella 3 mostra come la

N. sonetti	Mese												Totale
	1	2	3	4	6	7	8	9	10	11	12		
1973							1	1					2
1974										1			1
1975							1					1	2
1976	3		1		1				1				6
1977				1		1	1	2					5
1978	3	4	1	2			2	2		5	1		20
<b>Totale</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>2</b>		<b>36</b>

Tabella 3 - La produzione poetica de *La palommella*.

produzione del primo periodo sia molto diradata negli anni e nei mesi con una concentrazione di 20 sonetti nel 1978, che probabilmente è collegata alla realizzazione del progetto editoriale della raccolta. Questo primo periodo, tuttavia, accredita Trombadori come poeta dotato di buona vena e capacità produttiva.

Gli schemi ritmici dei sonetti sono specificati nella tabella 4.

N. sonetti	Anni						Totale
	1973	1974	1975	1976	1977	1978	
Schema							
ABABABABCDCDEDE	1	1	2	3	4	16	27
ABABBABACDCDEDE						3	3
ABABABABCDCDCDCD				1	1		2
ABBAAABACDCDEDE				1			1
ABBABABACDCDEDE				1			1
ABABABABCDCDCDC						1	1
ABABBABACDCDCDCD	1						1
<b>Totale</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>20</b>	<b>36</b>

**Tabella 4 - Numero di sonetti per schema ritmico e anno dal 1973 al 1978.**

Gli schemi adottati sono in totale 7, mentre il 75% dei sonetti adotta lo schema ABAB ABAB CDC EDE, che differisce da quello storico originario solo nella terzina finale in cui la sequenza DCD è sostituita da EDE con l'introduzione della quinta rima E.

La notevole persistenza dello stesso schema lascia intendere la volontà del poeta di rimanere fedele a un'impostazione tradizionale e scolastica, che è in genere caratterizzata da una notevole coerenza stilistica. Nello stesso tempo l'adozione di altri schemi rende conto dell'estrema difficoltà a rimanere entro questi limiti angusti per i vincoli che pone alla creatività e alla produttività.

La produzione poetica degli anni dal 1980 al 1987 destinata alla rubrica "La città", esclusi i sonetti di agosto e ottobre 1980, ha caratteristiche ben diverse. La Tabella 5 mostra come la produzione sia assidua in ogni mese per sette anni fino a luglio del 1987,

N. sonetti	Mese												Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1980								1		2	7	3	13
1981	2	3	5	4	3	6	4	4	1	1	5	2	40
1982	1	4	2	4	1	3	4	5	2	5	1	4	36
1983	4	4	1	4	2	3	5	2	2	5	2	3	37
1984	3	3	2	2	2	1	2	3	5	3	4	2	32
1985	3	3	4	3	2	5	4	3	5	4	2	4	42
1986	3	4	4	2	2	3	2	3	3	2	3	3	34
1987	4	3	5	3	5	4	3				1		28
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>22</b>	<b>17</b>	<b>25</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>18</b>	<b>22</b>	<b>25</b>	<b>21</b>	<b>262</b>

**Tabella 5 - La produzione poetica de "La città".**

quando Trombadori, stremato dalla malattia, si congeda dai suoi lettori. Seguirà a novembre la poesia *Silvana*, che è l'ultima della sua produzione.

Gli schemi ritmici dei sonetti di questo periodo sono specificati nella tabella 6. Il numero complessivo lievita a 21. Probabilmente la pressione dell'impegno produttivo e anche la grande pratica derivante dall'esercizio inducono il poeta a sperimentare nuove soluzioni e trovare una via stilistica personale al di là delle suggestioni della tradizione.

Lo schema di gran lunga preferito resta quello già conosciuto nel periodo precedente, il cui utilizzo scende però dal 75% al 56%, mentre lo schema ABAB BABA CDC EDE, che coincide con il precedente fatta eccezione per l'inversione dell'alternanza delle rime nella seconda quartina, sale dall'8% al 15%.

Compare anche l'utilizzo di schemi caudati con l'aggiunta di una terza terzina.

È esemplare il confronto tra il 1980, in cui il poeta utilizza il suo schema prevalente per 12 sonetti sul totale di 13, e il 1981 quando sperimenta e utilizza ben 11 schemi diversi per un totale di 40 sonetti. Nel 1985 e '86 arriverà a utilizzare 12 schemi diversi.

N. sonetti	Anni								
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	Totale
ABABABABCDCDEDE	12	22	27	24	15	15	13	18	146
ABABBABACDCDEDE	1	5	3	5	6	9	8	3	40
ABBAABBACDCDEDE		2	3	1	1	1	1	2	11
ABABABABCDCDCD			1	2	1	3	1	1	9
ABBAABABCDCDEDE		2			1	3	2	1	9
ABBABAABCDCDEDE		2		1	3	2	1		9
ABABBABACDCDCD		2	1	1		1	1	1	7
ABBABABACDCDEDE		1			1	2	2	1	7
ABABBAABCDCDEDE						2	2		4
ABABABBACDCDEDE						2	1	1	4
ABABABABCDCDCD		1		1	1				3
ABABBABACDCDEEFF				1			1		2
ABABBABADCDEDE					2				2
ABBABAABCDCDCD				1		1			2
ABABABABCDCDED			1						1
ABABABABCDECEDE						1			1
ABABABABCDCDEEFE		1							1
ABABBABACDCDECE		1							1
ABABABABCDCDEEFF					1				1
ABABBABACDCDCD							1		1
ABABBABACDCDCCEE		1							1
<b>Totale complessivo</b>	<b>13</b>	<b>40</b>	<b>36</b>	<b>37</b>	<b>32</b>	<b>42</b>	<b>34</b>	<b>28</b>	<b>262</b>

**Tabella 6 - Numero di sonetti per schema ritmico e anno dal 1980 al 1987.**

## 7. Pura luce

La poetica e lo stile di Trombadori subiscono, dunque, un'evoluzione benefica nel passaggio dal primo periodo a quello de "La città".

Sebbene sin dall'inizio sia presente il tema gustoso dei "personaggi", con particolare riferimento ai "papi", e quello impegnato della "polemica politica", i modi del primo periodo sono relegati nel limbo delle esercitazioni tecniche sulla scia dell'imitazione del

Belli senza particolari meriti poetici. Negli anni successivi, invece, forse per l'avanzare degli anni, forse per l'emergere delle memorie e forse anche per l'incalzare dell'impegno produttivo, che sollecita la fantasia, nasce e si afferma anche il tema intimo dell'"autobiografia", indignato dell'"Ecce Roma", appassionato della "difesa dell'arte" e pittorico dei "paesaggi romani", in cui Trombadori raggiunge la poesia. L'abilità tecnica libera la sua creatività e toglie ogni vincolo alla capacità espressiva. Anche la lingua si trasforma e accoglie parole e dolcezze sconosciute a quella programmaticamente plebea di Belli.

Basti andare alla descrizione dell'arte de *Er pittor de Tretevere*<sup>16</sup> del 17 luglio 1983:

*J'ho visto fà un zoriso com'un pianto  
Perché er pennello je se ferma llì  
Ndove er colore è forma, luce e canto.*

oppure all'inizio di *Lungotevere dei Sangallo* del 3 luglio 1983:

*Vanno le rondinelle su pe fiume  
E se fionneno giù sparate a tiro  
Verzo l'arco der ponte sott'ar lume  
De li lampioni a soffio de sospiro.*

Alla fine la poesia di Trombadori si distilla in pura luce. È la pennellata che coglie e fissa lo stupore di chi rivede in un rapido "flashback", «un giorno, all'improvviso» tutta la sua vita inesorabilmente ma appassionatamente trascorsa:

*Un giorno, a l'improvviso*

*Ched'è l'assomijananza? Un bulbo in fiore,  
'Na vita che ddà vita a n'antra vita,  
È l'eco de 'n momento, de n'ardore,  
'No specchio che tte fà da calamita.*

---

<sup>16</sup> Riccardo Tommasi Ferroni.

*E' er trillo d'un zorìso, no stupore.  
Dell'occhio, 'na bboccaccia un pò ppiù ardita,  
Quer nunzocché che ssolo un gran pittore  
È bbono a ddaje forma rifinita.*

*Ecco perché pònno passà tant'anni  
E un giorno, a l'improvviso, 'na guardata  
Te smove la momoria e ttu t' affanni*

*P'aricordatte indove l'hai incontrati  
Quer passo, quella mossa, quell'occhiata,  
E li ricordi sò li ppiù accorati.*

## ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

**Direttore Responsabile: Luca Nicotra**

**Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi**

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"